

## Una prova di civiltà

Il referendum del 25-26 giugno ha azzerato una riforma che investiva parti essenziali della Costituzione repubblicana.

E' importante che la consultazione popolare abbia affermato la volontà di aggiornare, non demolire la nostra Carta costituzionale, attuando quelle riforme coerenti con i principi fondamentali della nostra repubblica.

Il testo sottoposto a referendum era stato ideato con l'improprio nome di "devolution", ma al di là di queste terminologie mutuata dalla tradizione linguistica anglosassone, si trattava di un miscuglio esplosivo che minava l'unità nazionale attribuendo alle Regioni la competenza esclusiva in materie che riguardano i livelli essenziali delle prestazioni per i diritti alla salute, alla istruzione e alla sicurezza.

Oltre ai costi mai precisati di questa operazione, che sarebbero stati comunque molto alti, è chiaro che l'obiettivo ideologico era costituito dal depotenziamento

delle Regioni finanziariamente più deboli, che avrebbe reso vano ogni sforzo di perequazione nell'ambito del cosiddetto federalismo fiscale.

In più bisogna tener conto dei pesanti effetti derivanti dalla differenziazione del sistema sanitario attraverso il consolidamento di un diverso rapporto tra sanità pubblica e sanità privata e delle contraddizioni innescate dall'attribuzione alle regioni delle competenze in materia di Polizia.

E' chiaro poi come il carattere esclusivo conferito alle competenze regionali nelle altre materie non espressamente riservate alla legislazione dello Stato (agricoltura, industria e turismo, tra le altre) rischiava seriamente di rendere impossibile la determinazione di principi generali unitari di qualunque politica nazionale;

Sul piano dei meccanismi istituzionali e di governo la concentrazione dei poteri nel Primo ministro avrebbe reso del

tutto squilibrata in senso autoritario la forma di governo dell'Italia, isolandola dagli Stati liberal-democratici. La blindatura del vertice del governo risultava praticamente assoluta, perché la sua sostituzione con un altro Primo ministro appartenente alla stessa maggioranza (che evitava lo scioglimento della Camera), richiedeva un altissimo quorum.

Il Presidente della Repubblica perdeva il potere di scioglimento della Camera, che passava integralmente al Primo ministro: la Camera dei deputati degradava ad una condizione di mortificante inferiorità: o si conformava alla richiesta di approvazione di un testo legislativo su cui il Premier poneva la questione di fiducia o provocava lo scioglimento dell'Assemblea e il ritorno di fronte agli elettori.

La finalità "antiribaltone" non può giustificare queste scelte estreme, perché la stabilità del governo dipende soprattutto dal "fatto maggioritario", realizzabile anche con l'attribuzione di un premio di

maggioranza, come è già avvenuto attraverso le leggi elettorali.

Il superamento del bicameralismo paritario (escludendo il Senato dal rapporto di fiducia) non può essere giustificato dalla creazione di un vero Senato federale rappresentativo degli enti e delle comunità territoriali, così come anche la riduzione del numero dei parlamentari appariva un expediente puramente demagogico operativo solo dal 2016, quando gli attuali parlamentari sarebbero andati per lo più in pensione;

La distribuzione delle attribuzioni legislative tra Camera e Senato in base alle diversità delle materie (quelle di competenza esclusiva dello Stato, le altre di competenza concorrente con le Regioni) avrebbe reso del tutto incerto l'esercizio del potere di legiferare, anche perché il Primo ministro aveva il potere di spostare dal Senato alla Camera la deliberazione in via definitiva sui testi ritenuti fondamentali per l'attuazione del programma di governo;

La vittoria del no è stata una lezione di civiltà contro l'assurda pretesa di riscrivere la storia del nostro paese.

Spiace che gli elettori con un solo "sì" o "no" siano stati costretti a prendere temporaneamente posizione sulle modifiche delle funzioni del Presidente del Consiglio, e del Presidente della Repubblica, del procedimento legislativo, della composizione e delle funzioni di Camera e Senato, delle competenze legislative regionali, della composizione della Corte costituzionale, del giudizio di legittimità costituzionale in via diretta e del procedimento di revisione costituzionale.

Se avesse vinto il sì sarebbe stato impossibile per molto tempo cambiare un testo approvato dal popolo;

Oggi, con la vittoria del no resta aperta la strada per emendamenti migliorativi coerenti con i principi ed equilibri fondamentali dell'impianto costituzionale.

È davvero auspicabile a questo punto una riforma dei meccanismi di cambiamento della carta fondamentale affinché si ponga fine una volta per tutte alle riforme costituzionali imposte a colpi di maggioranza.

n.d.r.

## Coda biennio economico 2004-2005 e vacanza contrattuale 2006-2007

Come già anticipato sono state erogate nella busta paga di giugno le competenze relative all'indennità di "vacanza contrattuale", vale a dire l'anticipo sul mancato rinnovo contrattuale, così come previsto dal protocollo d'intesa tra parti sociali e Governo risalente al luglio 1993.

Così come ulteriormente anticipato saranno invece in busta paga a luglio gli aumenti derivanti dall'accordo siglato il 20 aprile scorso, a Palazzo Vidoni, per la distribuzione delle somme destinate al recupero del differenziale inflativo, vale a dire la differenza tra il tasso di inflazione programmato ed il tasso di inflazione riscontrato in concreto per il biennio 2004-2005; si tratta della cosiddetta "coda contrattuale", generata dal contenuto del contratto siglato circa due anni fa a salvaguardia del potere d'acquisto dei poliziotti e recepito con D.P.R. 5 novembre 2004, n. 301.

Il 28 giugno 2006, sono stati pubblicati i decreti firmati il 28 aprile scorso dal Presidente della Repubblica Ciampi per il recepimento dell'accordo sindacale e degli accordi di concertazione integrativi per il personale non dirigente delle Forze di polizia ad ordinamento civile e militare e delle Forze armate, relativi al biennio economico 2004/2005.

L'iter della pubblicazione è risultato lento a causa di un rilievo mosso dalla Corte dei conti al provvedimento relativo alle Forze armate.

QUALIFICA	VACANZA CONTRATTUALE DAL 01/04/2006		VACANZA CONTRATTUALE DAL 01/07/2006	
	IMPORTO ANNUO	IMPORTO MENSILE	IMPORTO ANNUO	IMPORTO MENSILE
Vice Questore aggiunto	118,19	9,85	196,99	16,42
Commissario capo	113,86	9,49	189,77	15,81
Commissario	109,52	9,13	182,54	15,21
Vice commissario	104,99	8,75	174,99	14,58
Ispettore superiore SUPS sostituto commissario	109,52	9,13	182,54	15,21
Ispettore superiore SUPS con 8 anni in qualifica	106,77	8,90	177,95	14,83
Ispettore superiore SUPS	104,80	8,73	174,66	14,56
Ispettore capo	100,86	8,41	168,10	14,01
Ispettore	97,71	8,14	162,85	13,57
Vice ispettore	95,15	7,93	158,58	13,22
Sovrintendente capo con 8 anni nella qualifica	96,53	8,04	180,88	13,41
Sovrintendente capo	94,75	7,90	157,92	13,16
Sovrintendente	91,60	7,63	152,67	12,72
Vice sovrintendente	88,45	7,37	147,41	12,28
Assistente capo con 8 anni nella qualifica	89,43	7,45	149,06	12,42
Assistente capo	87,86	7,32	146,43	12,20
Assistente	85,10	7,09	141,83	11,82
Agente scelto	82,34	6,86	137,24	11,44
Agente	79,78	6,65	132,97	11,08

**TFR: rapporto Welfare e quota previdenza pubblica**

Pagina 2

**Ecco la polizia nautica**

Pagina 3

# La programmazione settimanale galeotta

Spesso, in nome del potere di organizzazione, il datore di lavoro è proteso ad arrogarsi poteri e/od influenze che, invece, risultano già modificate, compresse od, addirittura, estinte, a causa dell'ordinario processo di cambiamento che le regole contrattuali subiscono per impulso sindacale.

In altre parole, vere e proprie conquiste contrattuali del sindacato dei lavoratori, siglate magari al centro con il Ministero (superiore gerarchico), rischiano, invero, di fare dei veri e propri tonfi nella periferia, ciò ad opera di questo o quell'impavido dirigente di turno!

Accade, quindi, che, per esempio, qualcuno sia chiamato a rinunciare ad una serena domenica di riposo, onde poter assicurare all'Ufficio di appartenenza la necessaria continuità di servizio.

Fin qui tutto bene. I problemi sorgono solo dopo, quando il dipendente chiederà di poter fruire del rispettabilissimo recupero riposo...!

La normativa in questione recita lapidariamente che il dirigente, nelle 4 settimane successive, dovrà conformare la propria organizzazione lavorativa in modo da assicurare la fruizione di tale importante diritto.

Detta prerogativa, inoltre, viene ancora più rafforzata da un'altra (più recente) conquista sindacale: "La programmazione settimanale".

Trattasi di un istituto giuridico, di recente conio, che nelle intenzioni dei sottoscrittori intende soltanto riuscire a scovare il ricorso alla "programmazione a sorpresa" (c.d. cambio turno) di un tempo, riconoscendo, invece, un'equa ricompensa (indennità) verso quanti risultano aver subito una modificazione del turno di servizio settimanale, preventivamente fissato entro le ore 13,00 del venerdì precedente.

Il problema osservato è che taluni dirigenti, forse perché soffocati da tali conquiste o solo perché "distratti" per la circostanza, tendono a temporeggiare sulle giuste istanze di recupero riposo avanzate dal dipendente, durante le citate 4 settimane successive, sino a non riportarle in programmazione!

In sintesi, il dipendente chiede il mercoledì di recuperare nella settimana successiva il giorno di riposo non fruito, mentre il dirigente glielo consente (a parole) senza formalizzarlo in programmazione, come se quel dipendente lo avesse richiesto, indifferentemente, do-

po l'uscita della programmazione settimanale!

Effetti indesiderati da lavoratore, dal Sindacato e dal Ministero firmatario:

il dipendente si ritrova con una pretesa di ristoro non tutelata da un atto scritto (*accoglimento o rigetto*): si opta indebitamente una fuga in avanti...!;

la domanda è accolta formalmente solo quando - magari all'ultimo momento - l'Ufficio ne accerterà il mancato impiego di quel lavoratore in un servizio, magari temuto dall'Ufficio (*o da alcuni protetti!?*);

con tale meccanismo elusivo la vita

del dipendente è nuovamente programmabile come un tempo e, soprattutto, a costo zero!! Il lavoratore non potrà, ancora una volta, organizzare la famosa "visita dal dentista" perché il pericolo di ripensamenti del dirigente è "tutto intestino" al medesimo...!

la programmazione settimanale diventa una finta conquista sindacale, perché espressione di una gestione tutt'altro che trasparente e, soprattutto, fonte di curiose economie di gestione sottratte, con sregolatezza, dalla cinghia dei pantaloni di quel dipendente!

Si annunciano, pertanto, tempi duri

per quanti operano ed opereranno con tale singolare metodologia di gestione.

Il sindacato non può rimanere inerte di fronte a tale forma di sottosviluppo organizzativo ed applicativo del nostro "diritto del lavoro", avendo come fine quello di voler presto eliminare l'attuale forbice esistente tra le conquiste sindacali raggiunte ed il concreto livello di tutela dei diritti effettivamente garantiti!

**Raffaella Tatoli:** *Componente Segreteria Prov.le Siulp-Bari.*

**Mercuri Nicola:** *Componente Direttivo Provinciale Siulp-Bari.*

## TFR: rapporto Welfare e quota previdenza pubblica

Si riapre il dibattito sulla attuazione della riforma del Tfr dopo la notizia che l'Abi ha disdetto lo scorso febbraio l'accordo sul fondo di garanzia per il credito agevolato alle imprese, siglato con il precedente governo di centrodestra.

Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, assicura che il governo lavorerà perché la riforma, prevista per il 2008, si faccia ma ammette che senza l'accordo delle banche "è come avere una bella macchina senza motore. La disdetta dell'Abi fa venir meno un pilastro della riforma".

I sindacati - che al nuovo governo di centrosinistra hanno già chiesto un anticipo della riforma - temono che salti tutto e non si sentono rassicurati dalle dichiarazioni dell'Abi che parla di disdetta tecnica dovuta al rinvio della riforma del Tfr dal 2006 al 2008.

La Confindustria considera il fondo di garanzia la condizione imprescindibile per rinunciare alla ricca liquidità garantita dal Tfr e il direttore generale dell'associazione, Maurizio Beretta, precisa che "senza il fondo la riforma non può partire".

Nel dibattito interviene anche l'ex ministro del Welfare, Roberto Maroni, protagonista della lunga trattativa che nella scorsa legislatura ha portato all'accordo con le parti sociali. Maroni invita Damiano a dare "attuazione immediata alle norme" già varate e pavanta che "questa uscita sia il pretesto per un blocco della riforma del Tfr".

L'attuale ministro ha dichiarato più volte che l'anticipazione della riforma del Tfr non è una priorità, mentre lo è l'eliminazione dello scalone che dal 2008 prevede l'innalzamento dell'età pensionabile a 60 anni da 57.

L'attuale normativa prevede che dal primo gennaio 2008 i lavoratori del settore privato abbiano 6 mesi di tempo per comunicare se intendono devolvere il proprio Tfr ai fondi previdenziali, secondo il principio del silenzio-assenso.

Lo smobilizzo del Tfr ai fondi priverà le imprese di una liquidità che la Banca d'Italia ha recentemente stimato in circa 1,5 punti di Pil, cioè circa 21 miliardi di euro annui. Ciò aveva reso necessaria una forma di compensazione per le imprese, soprattutto medio-piccole, che avevano ottenuto dall'Abi la possibilità di accedere al credito a tassi agevolati. A co-

pertura della erogazione, il governo metteva a disposizione un fondo di garanzia pari a 424 milioni di euro annui dal 2008 al 2012, che poi sarebbe sceso a circa 250 mln dal 2013.

Le preoccupazioni dei sindacati sembrano però giustificate dal fatto che oggi l'Abi si è impegnata a ridiscutere l'accordo a due condizioni: "Che ci siano i soldi del governo nel fondo di garanzia e che sia verificato a Bruxelles che non si configurino aiuti di Stato".

Sul problema delle risorse - sul quale Damiano si è impegnato ad agire "di concerto con il Tesoro" - il segretario generale aggiunto della Cisl, Pier Paolo Barretta, ha fatto notare come "non si tratta di cifre rilevanti". "Il problema è se c'è la volontà politica", ha aggiunto.

"E' un passo indietro che mette a rischio la riforma in una situazione che era già di stand-by", ha commentato il leader della Cisl, Luigi Angeletti.

"E' un fatto preoccupante anche perché l'Abi richiama l'apertura del confronto. Mi auguro che non ci siano richieste al rialzo", ha concluso il segretario federale della Cgil, Morena Piccinini.

La costituzione del fondo di garanzia per le banche "è parte integrante e irrinunciabile" della riforma del Tfr e "senza questo strumento la riforma non parte". E' quanto ha affermato oggi il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta. Secondo il dirigente confindu-

striale è "chiaro che la prossima attuazione della riforma è condizionata alla partenza del fondo. Anche perché le imprese hanno sempre posto due questioni fondamentali: le compensazioni alle imprese e l'automatismo dell'accesso al credito". Beretta si è comunque detto sicuro che la soluzione potrà essere risolta: "nel momento in cui è stata differita la riforma questo strumento non è stato perfezionato, e poiché sappiamo che la riforma entrerà in vigore tra due anni, abbiamo tutto il tempo per definire lo strumento".

"Gli argomenti sollevati dal presidente dell'Abi, Maurizio Sella, sulla riforma del Tfr credo che siano fondati". Lo ha affermato il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, sostenendo che la riforma della previdenza integrativa deve ancora risolvere "due nodi politici rilevanti".

Intervistato a margine della presentazione del Rapporto sullo Stato sociale 2006 del Dipartimento di Economia pubblica dell'Università La Sapienza, Damiano ha spiegato: "Come ha chiarito Sella, al di là della scrittura dell'accordo vi sono due problemi da risolvere che il governo precedente ha lasciato irrisolti. Il primo è l'esigenza di un concerto tra il Ministero del Lavoro e quello del Tesoro, perché l'accordo presuppone che vengano messe a disposizione delle risorse. Il secondo problema è che l'accordo deve essere sottoposto alla valutazione dell'Ue, affinché le risorse non si configurino come aiuti di Stato".

### Autostrade: arrivano più Tutor e il "pannello gufo"

A breve il Tutor verrà esteso a due nuovi tratti autostradali. Il sistema che controlla la velocità media su un tratto autostradale sarà attivo anche sul tratto della A14 Adriatica tra Pescara e Cerignola, sia in direzione nord che sud (210 km) e sulla A26 in direzione sud tra Ovada e il bivio A26/A27 (30 km). Attualmente il Tutor è già attivo su alcune tratte di A4, A13 e A14 (vedere il sito della Polizia di Stato)

A quanto pare, e non so cosa pensare di questo fatto, sarebbe uno dei punti concordati nella Consulta per la Sicurezza, "istituita da Autostrade per l'Italia in collaborazione con Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori".

L'altra idea presentata è davvero geniale: avete in mente quei pannelli a messaggio variabile, che ogni tanto danno messaggi utili ("rallentamenti tra xxx e yyy") e ogni tanto danno messaggi "editoriali", la cui lettura da parte di automobilisti miopi porta al formarsi di rallentamenti e code? Bene, d'ora in poi verranno aggiunti nuovi messaggi. E che messaggi: il numero di morti da inizio anno su quel tratto autostradale.

Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: [siulp.bari@tin.it](mailto:siulp.bari@tin.it), indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

# Ecco la polizia nautica

Poichè non erano sufficienti i Carabinieri, la Polizia, la Guardia di Finanza, il Corpo Forestale e i Vigili del Fuoco eccoti arrivare la polizia nautica.

La **Provincia di Varese** ha deciso d'intensificare, anche per la stagione estiva di quest'anno, l'attività di polizia nautica sui **laghi Maggiore, Ceresio e di Varese** dopo gli incoraggianti risultati della scorsa stagione. L'aumento, di anno in anno, del numero delle imbarcazioni da diporto, degli acquascooter e degli stessi bagnanti in relazione all'aumento delle spiagge balneabili, ha portato a considerare obiettivo centrale una migliore sicurezza di tutti coloro che usufruiscono del lago.

Come si intende procedere per aumentare la sicurezza è presto detto: «Attraverso opportuni controlli sulle dotazioni di bordo, il rispetto delle distanze di sicurezza dalla costa, il controllo delle attività di sci nautico e moto d'acqua - sottolinea l'**assessore provinciale alla sicurezza Giuseppe De Bernardi Martignoni** - Quest'anno, nonostante l'assenza di finanziamenti regionali per ampliare l'orario di lavoro, riusciremo comunque a garantire con risorse provinciali, un servizio di polizia nautica analogo, per ef-

ficienza ed adeguatezza, a quello inaugurato lo scorso anno».

Il servizio che ha preso il via giovedì 15 giugno si estenderà fino al 15 settembre, in particolar modo durante tutti i fine settimana e, eventualmente, anche nelle ore serali e notturne, impiegando due unità: **la pilotina Rio 600, di stanza sul lago Maggiore ed il gommone carrelabile Sacs, per gli altri laghi**. Anche quest'anno sarà dedicata una particolare attenzione alla zona tra lago Maggiore e fiume Ticino, nello specchio acque antistante Sesto Calende (Lisanza), dove abitualmente si verificano situazioni di pericolo.

Del resto, gli importanti risultati conseguiti durante il primo anno di attività, con il controllo di oltre un centinaio di natanti e, soprattutto, nell'impegno della polizia nautica anche in operazioni di soccorso, salvataggio e salvaguardia dell'ambiente hanno dimostrato quanto siano importanti le funzioni di tutela e prevenzione delle attività che si svolgono nei nostri specchi d'acqua e - aggiunge Martignoni - «sono indubbiamente serviti come stimolo per puntare ad un sostanziale miglioramento del servizio offerto, già a partire da quest'anno».

# A un anno e mezzo dal TFR

Il primo gennaio del 2008, entrerà in vigore la riforma relativa al trattamento di fine rapporto, approvata durante la scorsa estate dal governo del centrodestra e recante la firma dell'ex ministro Roberto Maroni. A partire da quella data, milioni di lavoratori in Italia saranno chiamati a decidere, entro il termine di sei mesi, se mantenere il Tfr oppure conferire le somme di quest'ultimo ad un fondo pensione. In caso di mancata comunicazione della scelta al proprio datore di lavoro, varrà la regola del silenzio-assenso e di fatto le nuove quote del trattamento di fine rapporto andranno a confluire nella previdenza integrativa.

In attesa che la riforma Maroni possa trovare attuazione, nel nostro Paese si registra intanto una crescita decisamente modesta della previdenza complementare e di fatto i fondi pensione stentano a decollare. A delineare un quadro preciso della situazione è stato il presidente della Covip, Luigi Scimia, che ha presentato a Roma la tradizionale relazione annuale riferita al 2005.

Sulla base di numeri da lui forniti, si apprende che le forme pensionistiche

complementari crescono ancora in maniera decisamente contenuta rispetto alle potenzialità che il settore può offrire. Basti pensare che lo scorso anno solo 3 milioni di lavoratori hanno aderito ai fondi pensione, una cifra decisamente bassa se si considera che corrisponde al 13% degli occupati. L'età media degli iscritti si colloca intorno ai 43 anni, con una quota del 25% che ha già raggiunto i 50 anni e con una maggiore concentrazione nel Nord del Paese, rispetto al Centro e al Sud dove le adesioni si aggirano in media intorno al 20%.

Si tratta ovviamente di numeri decisamente bassi, soprattutto se confrontati con quelli di altri Paesi dove si parla di cifre ben diverse, basti pensare agli Stati Uniti e al Regno Unito, dove le adesioni a forme pensionistiche integrative coinvolgono rispettivamente il 50% e il 60% degli occupati. Scimia dichiara a tal proposito che lo scarso numero di iscritti in Italia è da ricondurre all'incertezza legislativa che ha accompagnato l'iter della riforma del settore e il rinvio al 2008 delle nuove norme di attuazione che di fatto non hanno giovato in alcun modo alla crescita delle adesioni.

## BARI Indennità per i servizi esterni

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria provinciale del Siulp al Questore di Bari il 15 giugno 2006

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza con nota nr. 557/RS/01/20/1060 del 24 maggio 2006, che si allega in copia, si è espresso in merito alla possibilità di corrispondere l'indennità per i servizi esterni in misura doppia qualora nella medesima giornata lavorativa, un dipendente sia impiegato in due diverse tipologie di attività che presentino le caratteristiche per essere qualificate "esterne".

La nota citata chiarisce come non abbia alcuna importanza che i relativi servizi vengono svolti nell'ambito dell'orario d'obbligo o durante l'effettuazione dello straordinario, emergente o programmato purchè, ovviamente, lo straordinario non sia la prosecuzione di un servizio esterno in corso.

L'unica cosa che conta e che ricorrono i requisiti normativamente previsti (per l'indennità esterna il servizio non deve essere inferiore a tre ore - art. 9 D.P.R. 164/2002) e che il dipendente effettui il secondo servizio oltre il turno ordinario.

La nota ministeriale, che fa seguito ad altre incentrate su casistica analoga, relative in particolare ai servizi di ordine pubblico, non fa altro che ribadire che al personale "comandato, nell'arco della medesima giornata lavorativa, in due servizi esterni diversi (disposti con formali ordini di servizio, organizzati in turni anche non continuativi e svolti all'esterno degli uffici o presso enti e strutture terzi) dovrà essere attribuita una indennità per ciascuno dei servizi svolti".

Tutto ciò premesso, si prega di voler impartire le disposizioni ritenute del caso agli uffici dipendenti competenti, affinché ap-

plichino, con effetto immediato, la citata interpretazione ministeriale sulla normativa relativa all'istituto dell'indennità di presenza esterna (art. 9 DPR 395/95, art. 11 DPR 254/99, art. 9 DPR 164/2002 e art. 2 legge 263/2004) per tutti i servizi esterni futuri che rientrano nella fattispecie in contesto.

Si chiede, inoltre, che venga dato seguito alle istanze che saranno presentate dai colleghi per l'attribuzione della doppia indennità per i servizi esterni progressi, per i quali si rende necessario verificare analiticamente, da parte dell'ufficio preposto, tutti i turni esterni effettuati dagli interessati, ai fini dell'esatta determinazione e attribuzione delle indennità di presenza esterna spettanti come arretrati.

In attesa di cortesi determinazioni in merito, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti". F.to il Segr. Gen. I. Carbone.

## NASCE ZYPAD, IL PC DA POLSO PENSATO PER 118 E POLIZIA

È nato in Italia il primo computer da polso, pensato per un utilizzo professionale in tutti quei settori, dal soccorso alla difesa, dalla logistica ai trasporti, dove gli operatori hanno bisogno di lavorare connessi in rete ma al contempo di avere le mani libere. Si chiama Zypad, è prodotto dalla Eurotech, appartiene ad una famiglia di pc definita gli "indossabili", pesa appena 3 etti, costa 2 mila euro ed è stato realizzato per il mercato del business to business. È uno strumento professionale - spiega il presidente e ad Roberto Siagri - resistente a pioggia e polvere. Porte USB e connettività bluetooth e Wifi, GPS integrato e un "acceleratore" che riconosce il movimento e riaccende il sistema" sono tra le sue principali caratteristiche. Le sperimentazioni sono in corso, quasi tutte all'estero, sono arrivati i primi ordini ma un ritorno sul fatturato per l'azienda friulana è atteso a partire dal primo semestre 2007. Gli ordini maggiori ci si attende arriveranno da Usa e Inghilterra (il fatturato del gruppo proviene per il 41% dagli Stati Uniti). Non ci sono ancora stime sui ricavi ma Eurotech punta ad aumentare i margini. Per quanto riguarda invece la crescita per linee esterne: "l'idea è di far qualcosa entro fine anno - ha detto Siagri - abbiamo tante cose su cui stiamo lavorando, ci interessano acquisizioni di società presenti in mercati a più forte espansione".

## BARI È crisi parcheggio

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria provinciale del Siulp al Questore di Bari il 29 giugno 2006

"È fatto recente che un'ennesima porzione del suolo pubblico del comune di Bari, mi riferisco agli spazi antistanti la via Ruggero il Normanno, sia stata interamente adibita a parcheggio a pagamento dall'amministrazione comunale di questo centro.

Questa O.S., premessa l'autonomia delle politiche gestionali del Comune di Bari, intende segnalare lo stato di sostanziale esasperazione dei dipendenti della Questura per una serie di fattori che si possono così riassumere:

La posizione della Questura di Bari allocata al centro di una vasta area metropolitana;

La politica del Comune sempre più ispirata a scoraggiare l'accesso in centro di autovetture,

La necessità di consentire una presentazione in servizio per il dipendente il più possibile scevra da stress preliminari al servizio stesso;

L'esigenza di sottrarre il dipendente ad ingiustificati e cocenti esborsi economici supplementari, ed al palpabile e quotidiano timore di doversi imbattere nella scelta tra il doversi accollare il costo del parcheggio pubblico o l'affrontare, per ovvie esigenze di sussistenza, il rischio della sanzione amministrativa.

Tutto si complica, poi, se la tipologia del servizio di polizia non beneficia di alcuna certezza in ordine all'orario di fine servizio come avviene per i dipendenti di uffici operativi ed investigativi, o per operatori tenuti a particolari obblighi quali quello della reperibilità. Al riguardo è appena il caso di ricordare che i parcheggi AM-TAB che assicurano il servizio "park and drive" chiudono normalmente alle 21.

Per le esposte ragioni, vorremmo fosse verificata la possibilità di ridurre i rischi ed i disagi sopra evidenziati con una iniziativa inderogabilmente chiara e responsabile.

Riteniamo che l'autorevolezza della Questura e di chi la rappresenta possa garantire la ricerca di contatti e misure concrete in proposito..

Restiamo in attesa di conoscere gli intendimenti di codesta Amministrazione." F.to il Segr. Gen. I. Carbone.

## • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

### MODIFICA ALL'ORDINAMENTO DELL'ARMA: L'EX PRESIDENTE COSSIGA PRESENTA UN DISEGNO DI LEGGE

"Dare chiarezza ai rapporti tra il Ministero della Difesa e il Ministero dell'Interno in materia di gestione dell'Arma dei Carabinieri, garantendo serenità alla Benemerita, la cui funzione è essenziale alla difesa nazionale ed alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica per la pacifica vita civile della comunità". È lo scopo principale del disegno di legge: "Modifiche ed integrazioni all'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri", presentato oggi dal Presidente Emerito della Repubblica, Francesco Cossiga.

Il ddl, si legge nella relazione introduttiva, "cerca di dare una più organica e complessiva definizione dell'Arma dei Carabinieri e delle sue attribuzioni. Innovando sulla normativa vigente, il disegno stabilisce inoltre che alla nomina del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri si provvede con decreto del Presidente della Repubblica, dietro deliberazione del Consiglio dei Ministri sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro della Difesa e del Ministro dell'Interno". L'attuale normativa, spiega ancora la relazione introduttiva, "che non prevede alcuna partecipazione al procedimento di nomina del Ministro dell'Interno se non in sede di Consiglio dei Ministri, è in palese contrasto con l'attuale realtà ordinamentale e funzionale dell'Arma. Almeno il novanta per cento dei compiti, delle funzioni e delle attività dell'Arma stessa, infatti, attengono al campo della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, di cui è unico responsabile il Ministro dell'Interno, in collegamento con il Presidente del Consiglio dei Ministri, per quanto attiene all'attuazione delle direttive generali deliberate dal Consiglio dei Ministri".

"Questa innovazione - si legge ancora nella relazione - è in linea con la legislazione che in materia si è sviluppata in questi ultimi anni, ma anche con gran parte della normativa precedente". "Le norme in materia di coordinamento delle forze di polizia contenute nella legge 10 aprile 1981, n.121 - si ricorda - stabiliscono chiaramente e definitivamente che il Ministro dell'Interno, quale autorità nazionale di pubblica sicurezza, esercita le piene funzioni non solo di coordinamento, ma anche di direzione delle forze di poli-

zia di cui all'articolo 1 della legge, e che ciò fa mediante il Dipartimento della pubblica sicurezza, secondo quanto previsto dall'articolo 6, primo comma, della medesima legge, e che per le Forze di polizia diverse dalla Polizia di Stato, l'istituzione, nonché le dotazioni di personale e mezzi, di comandi, unità e reparti comunque denominati, destinati allo svolgimento di attività specializzate presso Amministrazioni dello Stato diverse da quelle di appartenenza, sono disposte, su proposta del Ministro interessato, dal Ministro competente gerarchicamente, previo concerto con il Ministro dell'Interno. Con la stessa procedura si provvede alla soppressione dei predetti comandi, unità e reparti, salvi i casi in cui la loro costituzione sia stata disposta con legge".

La citata legge stabilisce inoltre che delle Forze di polizia dello Stato fa parte "l'Arma dei Carabinieri, quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza".

"Secondo la citata legge -ricorda ancora Cossiga - all'art. 16, e conformemente agli scopi per i quali l'Arma, a suo tempo Corpo dei carabinieri, è stata istituita quale forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza, è Forza di polizia generale, ed all'art.18 che: "del Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, istituito presso il Ministero dell'Interno quale organo ausiliario di consulenza del Ministro dell'Interno per l'esercizio delle sue attribuzioni di alta direzione e di coordinamento in materia di ordine e sicurezza pubblica e da lui presieduto fanno parte ?.. il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri".

Il decreto legislativo 5 Ottobre, n. 297, "Norme in materia di riordino dell'Arma dei Carabinieri" dispone all'articolo 2 che l'Arma dei Carabinieri dipende: "a) tramite il Comandante Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari; b) funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Per gli aspetti tecnico-amministrativi, l'Arma dei Carabinieri fa capo: a) al Ministero della Difesa per quanto concerne il personale, l'amministrazione e le attività logistiche; b) al Ministero dell'Interno per l'accasamento ed il casermeo connessi con l'assolvimento dei compiti indicati al comma 2 lettera b, nonché per l'utilizzazione delle risorse finanziarie finalizzate al potenziamento delle Forze di Polizia".

"Oltre che la dipendenza funzionale dell'Arma dal Ministero dell'Interno -ricorda ancora l'ex Capo dello Stato - il Regolamento Organico dell'Arma dei Carabinieri già stabiliva peraltro, all'art. 54 che: 'Il Ministero dell'Interno può ordinare [si noti: ordinare] concentramenti di forza ogni qualvolta lo ritenga necessario".

La Direttiva del Ministro dell'Interno per l'attuazione del coordinamento e della direzione unitaria delle Forze di Polizia (12.02.2001) stabilisce, tra l'altro, che: "Secondo la legge 31 marzo 2000 n. 78 sono riaffermate in capo al Ministro dell'Interno le attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e di sicurezza pubblica ed è confermato altresì l'impianto normativo della legge 1° aprile 1981, n. 121 che ha disegnato un sistema imperniato sull'Amministrazione della pubblica sicurezza al cui organo centrale, il Dipartimento, è affidata l'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza nonché il coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia e conferma che si tratta di un sistema sostenuto dalla presenza di ufficiali e agenti di pubblica sicurezza che operano sotto la direzione delle autorità centrali e provinciali per le quali si è provveduto ad indicare precise sfere di responsabilità distinguendole in politica (quella del Ministro), amministrativa generale (quella del Prefetto) e tecnico-operativa (quella del Questore), specificando al contempo che l'ambito del coordinamento attiene ai servizi per quest'ultima autorità ed ai compiti e alle attività per le altre due".

"Si nota inoltre - prosegue ancora la relazione introduttiva - che nella logica istituzionale delineata dalla legge n. 78/2000 il Dipartimento della pubblica sicurezza si colloca in una posizione

di snodo tra l'Autorità politica e le Forze di polizia che svolgono compiti tecnico-operativi ed alle quali in ultima analisi spetta in concreto di assicurare la compiuta realizzazione della preminente finalità pubblica della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica sull'intero territorio nazionale".

"L'innovazione introdotta dalla citata normativa tende dunque a recuperare e valorizzare l'istituzione originaria del legislatore del 1981 che, con l'istituzione del livello dipartimentale non si è limitato ad effettuare una scelta di natura meramente organizzativa, ma ha inteso anche mettere a disposizione del responsabile politico dell'ordine e della sicurezza pubblica, da un lato, un apparato in grado di offrirgli in ogni momento le informazioni di cui necessita in un quadro di sintesi delle necessità via via emergenti e, dall'altro, uno strumento diretto ed efficace di intervento per l'attuazione delle scelte di Governo. Ne discende che la struttura dipartimentale si trova a dover operare in una duplice direzione".

"Anzitutto essa è tenuta a veicolare verso il Ministro dell'Interno, autorità nazionale di pubblica sicurezza e quindi responsabile della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, le esigenze che, a livello operativo, emergono nel contrasto alla criminalità e nella individuazione di efficaci strumenti sia di prevenzione che di risposta per una sempre più efficace azione operativa".

Tali esigenze sono "filtrate dal competente Ufficio dipartimentale per il coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia e vagliate mediante l'acquisizione del qualificato apporto del Comitato Nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, allorché debbano tradursi in apposite direttive innovative o modificative di quelle in precedenza emanate nelle materie di cui al richiamato articolo 19 della legge n. 121/81 o in tutti gli altri casi in cui il Ministro intenda acquisire il parere del collegio in questione".

Riafferma inoltre che il Prefetto, il quale dipende gerarchicamente dal Ministro dell'Interno: "è autorità provinciale di pubblica sicurezza". Il Prefetto ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovrintende all'attuazione delle direttive emanate in materia e che il Questore, il quale dipende anch'egli gerarchicamente dal Ministro dell'Interno, "è autorità provinciale di pubblica sicurezza" ed ha la direzione, la responsabilità e il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego a tal fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione".

"Il disegno di legge - sottolinea quindi Cossiga -

introduce variazioni nella denominazione dei gradi degli ufficiali generali dell'Arma in relazione ed in piena ed effettiva aderenza al nuovo ed effettivo ordinamento territoriale dell'Arma stessa, che non conosce più né brigate né divisioni né ancor meno corpi d'armata. Viene istituito un nuovo grado per l'ufficiale generale che sia nominato Comandante Generale dell'Arma".

"Viene alla fine stabilito che alla preposizione di ufficiali e sottufficiali dei carabinieri ai comandi territoriali o a reparti e servizi che espletano compiti relativi alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, esercitando funzioni di polizia di sicurezza e di polizia giudiziaria, nonché a quella degli ufficiali generali, provvedono di concerto il Ministero della Difesa e il Ministero dell'Interno, secondo quanto già previsto d'altronde, almeno in parte, dal Regolamento Organico dell'Arma, di cui si conferma la vigenza fino all'emanazione di un nuovo regolamento generale di esecuzione ed attuazione della legge".

"Anche per motivi di realistica credibilità generale, la denominazione dei gradi degli ufficiali generali dell'Arma è mutata in modo da renderla aderente alla realtà ordinativa ed organica dell'Arma stessa. Il disegno di legge - conclude la relazione introduttiva - prevede la ripartizione delle spese tra lo stato di previsione della spesa del Ministero della Difesa e lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno".

### Concorso interno a vice Sovrintendente

È stato emanato, da parte del Dipartimento, il decreto di rideterminazione e aumento dei posti disponibili relativi al concorso interno, per titoli di servizio ed esame scritto, a 1640 posti da Vice Sovrintendente. Come anticipato nei mesi scorsi, ci sarà un incremento di 296 unità. Nello specifico, si tratta della copertura dei posti lasciati vacanti dai vincitori del precedente concorso che hanno rinunciato alla qualifica (riserva del 70% dei posti degli Assistenti Capo). Dopo l'avvio al corso dei primi 950 allievi vincitori il 9 maggio, a settembre partiranno, dunque, gli altri 986 idonei per un totale di 1936 operatori. Un numero che, come è ovvio, nasce dalla somma dei 1640 vincitori di concorso con l'aggiunta dei citati 296 posti. Dopo questa vittoria, la battaglia del Sap prosegue per far sì che siano incorporati anche gli altri 70 idonei che rischiano di restare fuori. Intanto, nei prossimi giorni, ai primi 950 allievi vice sovrintendenti frequentatori del 19° corso presso le Scuole di Caserta, Roma e Spoleto, verranno consegnate le schede nelle quali indicare le 3 sedi preferite come destinazione.

### COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione  
Sindacale edito dal  
Sindacato Italiano Unitario  
Lavoratori Polizia

Anno 11

N. 13 - 1 Luglio 2006

Direttore Responsabile  
**GEROLAMO GRASSI**

Direttore Editoriale:  
**INNOCENTE CARBONE**

Consulente di Redazione:  
**GIUSEPPE IAFFALDANO**

Reg. Trib. Bari N. 1278  
Redazione: Via Murat, 4 - Bari  
Tel. 080/5291165 - 5232702  
Telefax 080/5751068  
Internet: www.siulp.it  
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia  
Vico Treccia, 4A - Valenzano (Ba)  
E-mail: mediaservice3@simail.it  
Tel./Fax 080.4672150

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.

## FINANZIAMENTI SPECIALE POLIZIA DI STATO

facili, rapidi ed economici IN CONVENZIONE **SIULP**

	CESSIONE DEL QUINTO			PRESTITO CON DELEGA		
	NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi	NETTO RICAPO €	60 mesi	120 mesi
	7.000	145	84	9.000	187	111
	10.000	208	121	13.000	271	159
	15.000	309	180	16.000	333	197
	22.000	455	266	19.000	396	232
	26.000	536	311	25.000	518	303

TAN dal 3,50% al 4,75%. TEG/TAEG massimi riferiti agli esempi 9,10%/9,46%. Gli esempi indicati sono comprensivi degli oneri assicurativi/Garantito Irpocap e riferiti a un dipendente di 30 anni di età e 10 di servizio (riferito al periodo gen/mar 2006).

**ATTENZIONE !!!** I tassi degli esempi sono applicati esclusivamente dalle nostre agenzie. Chiamando il call centre di Roma sarete messi in contatto con il consulente della vostra città.



**EUROCOCOS**  
LE ALTRE SEDI: Torino, Milano, Padova, Firenze, Napoli, Taranto, Bari, Lecce, Foggia, Campobasso, Reggio Calabria, Palermo, Trapani, Cagliari e Sassari.

Numero Verde **800-754445**  
Servizio Clienti **0655381111**  
Sito Internet **www.eurococos.it**



Direzione Generale di Roma  
Lre di Pietra Papa, 21 - 00146 Roma

Un nostro consulente è presente tutti i giorni presso la Segreteria SIULP di Bari